



G.E.A.
Gruppo Esplorazioni Ambientali

Torrentismo

A cura di Bastiano Cappai e Gigi Mesina

Bacu su Palu

Luglio 2007

Dedicato al ricordo di **COSIMO SERRA** che un tragico incidente ferroviario ha strappato all'affetto degli amici del **GEA**.

Foto di GIGI MESINA-ANGELA CUCCA-GIUSEPPE CIDU



La gola di Bacu su Palu è un affluente della nota Codula di Luna; discende dalla SX idrografica e si congiunge ad essa poco a valle della località conosciuta come “Teletottes”, proprio di fronte all’ingresso della grotta più grande della Sardegna, 50 km di sviluppo, “Su Palu” per l’appunto.

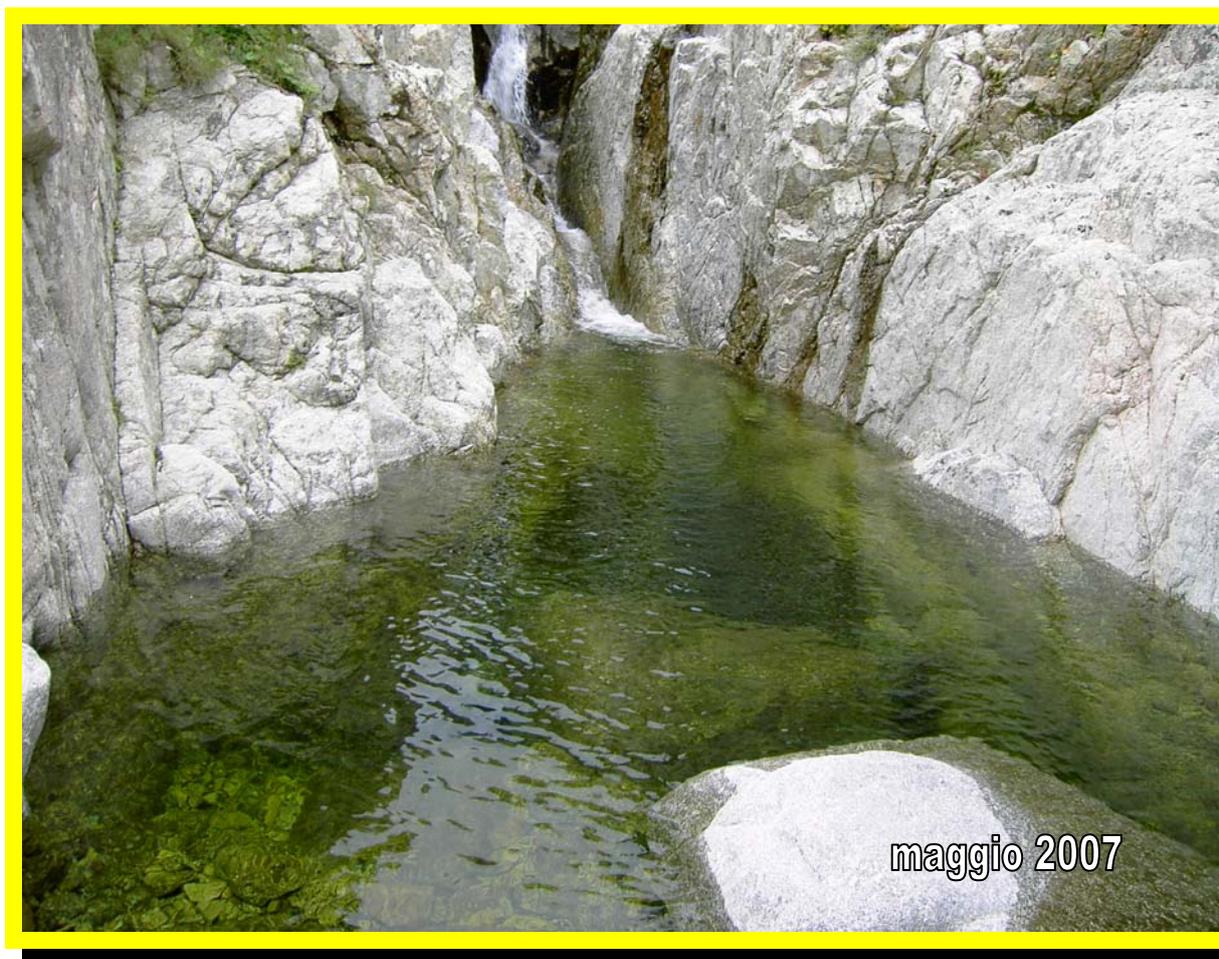
Questa regione del Supramonte di Urzulei è ben nota agli amanti della corda doppia, infatti nello spazio di pochi chilometri si sviluppano numerose gole utili per tale disciplina: Bacu Esone, Gorropeddu, Cardu Pintu e le gole di Monte Andau; tutti questi Canyon percorrono i calcari mentre Bacu su Palu fende i graniti.

Come ben sanno i “Forristi” questa differenza geologica fa sì che, per quasi tutto l’anno, in tale gola scorre abbondantemente l’acqua che il granito impermeabile non assorbe come invece avviene nelle aree carsiche. Persino nel mese di luglio, periodo in cui abbiamo eseguito la chiodatura ed a cui si riferiscono le foto, residua un minimo di scorrimento idrico se la primavera è stata piovosa.

NOTE TECNICHE:

La gola presenta **13** salti principali, in uno sviluppo di circa due Km, ed un dislivello di 450 metri (da 616 a 166), la cascata più alta arriva ai 50 metri ma il salto è stato frazionato, in pratica con **due corde da 35 metri** si possono agevolmente superare tutte le verticali, gli ancoraggi sono costituiti da fix inox ed alcuni sono naturali su alberi.

Il percorso acquatico presenta le note difficoltà di salti sotto cascata ed arrivo nei laghetti con l’utilizzo della muta da 3mm, è invece da escludere l’utilizzo del canotto dato che i laghetti sono molto piccoli e le doppie sono attrezzate per passare in acqua.



Il percorso estivo è naturalmente molto più agevole, adatto anche ai principianti, dato che il granito asciutto fornisce una solida presa per gli scarponi e con le alte temperature risulta gradevole bagnarsi nella poca acqua residua.



AVVICINAMENTO E LOGISTICA:

Esistono due possibilità di avvicinamento: la prima più faticosa prevede di scendere con l'auto sino alla località "Teletottes"; **dal bivio al Km 172,1 della S.S. n°125**, nota come Orientale Sarda, si percorre tutta la strada asfaltata sino al parcheggio terminale, indi a piedi si scavalca il rio Codula di Luna sul ponte in legno e si percorrono in riva SX circa 700 mt giungendo all'evidente confluenza con Bacu Su Palu, qt 166, si risale brevemente ed a DX (SX idrografica) si trova l'evidente ingresso di un largo sentiero che risale verso monte passando sotto le alte pareti di "Serra e' Su Crabargiu" (in carta P.ta de Or Mufrones), scavalcando "Bacu de Su Carcuri" per giungere infine dietro "Punta su Nuragi" a qt.616 nel guado di "Bacu Su Palu". (N.B.si può risalire anche un sentiero in riva DX). La seconda soluzione prevede di lasciare delle auto nella predetta località di "Teletottes" e di risalire **al Km 187 dell'Orientale Sarda** in località "Ghenna e' Petha", si accede quindi all'interno di un'area gestita dall'Ente Foreste della Sardegna, si supera un cancello a DX (da richiudere), e si imbecca la rotabile a fondo naturale che scende verso la casermetta, *(il cancello in alto a SX permette invece di accedere all'area di "Sa Portiscra-Or Murales" sede di un importante villaggio Nuragico ed un recinto di ripopolamento del Cervo Sardo).*

La sterrata è agevolmente percorribile anche da normali autovetture, bisogna però avere l'accortezza, una volta giunti alla Casermetta, di **avvisare il personale dell'Ente Foreste** di dove si vuole arrivare e dei tempi stimati per il rientro.

Si prosegue sulla sterrata a SX del fabbricato, poco oltre, al bivio successivo, si tiene la SX (a DX si raggiunge un vascone antincendio), al bivio seguente si svolta a DX (a SX si andrebbe alla località "Pedrosu"), ancora un bivio ove si tiene la SX (a DX si andrebbe in località "Su Pastinu") per giungere infine alla piazzola di "Genna e' Ar Murtas" qt.616, la sella del mirto, posta alle spalle del pinnacolo noto come "Punta Su Nuragi" (indicato correttamente in carta con qt. 682): abbiamo percorso circa 4 Km dall'Orientale.



Dal parcheggio si percorrono pochi metri in discesa direzione EST, si scavalca uno scalandrino in legno giungendo ad un trivio, si scende a SX entrando subito nell'alveo di "Bacu su Palu".

CARTOGRAFIA: IGM F 517 sez. I "Cantoniera Genna Silana".

PERCORSO NEL CANYON: La gola presenta immediatamente dei piccoli salti disarrampicabili per giungere poi ad una verticale di circa **20 mt.** con sosta chiodata sulla SX, avanti si disarrampica ancora per circa 8 metri e si superano due laghetti contigui, per raggiungere una larga parete con salto da **10 metri**, sosta fix.

Il salto successivo è attrezzato su albero per un salto di **10 metri** con partenza acrobatica, sotto si scavalca il laghetto, segue ancora un salto di **10 mt** con fix a DX vicino ad un Fico selvatico, oltre si giunge in vista della confluenza di “Bacu Su Carcuri”, un primo salto di **10 metri**, fix a DX, a cui segue immediatamente un salto di **30 metri**, fix su masso al centro ed arrivo su lago, segue uno slargo dove bisogna subito predisporre un'altra doppia di **30 metri**, la sosta è poco visibile in discesa, posta su un grosso macigno vicino a un fico selvatico (N.B. si vede meglio guardando dal basso verso l'alto) e si arriva su laghetto evitabile a SX.

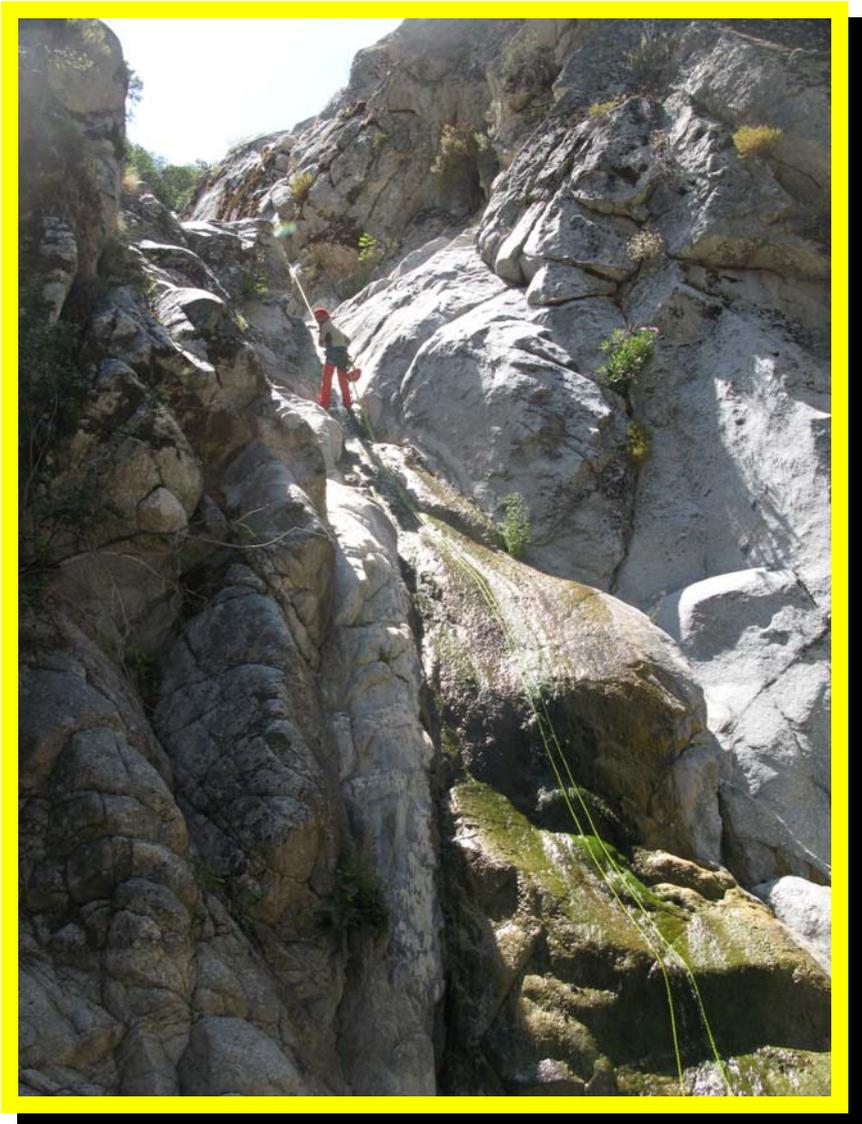


Poco oltre si raggiunge un salto articolato di **35 metri**, fix a DX, si percorre una breve verticale si supera un laghetto e poi ancora una verticale senza mai lasciare le corde.

Segue un tratto dove l'acqua è poco visibile in superficie, si supera un caos di enormi massi dove è ancora evidente il disastro creato dalla recente alluvione: una forza incontrollabile ha spostato ciclopici macigni e sradicato alberi, facendo comunque anche un favore ai “Torrentisti” poiché ha liberato il greto dagli enormi cespugli di rovi ed altre infestanti che rendevano a tratti impraticabile il percorso.

Il panorama intanto si è aperto verso valle lasciando intravedere le enormi ed articolate pareti che da “Campu Esonè” precipitano verso la “Codula di Luna”: lo scenario incastonato tra le fioriture degli Oleandri è veramente suggestivo.

Si arriva quindi alla cascata più alta e spettacolare il cui salto è stato frazionato in due **25 e 20 metri** con arrivo su laghetto evitabile sulla DX.



Segue un altro tratto di caos “ciclopico” e si arriva nella zona dove sono presenti anche grossi massi di Calcarea, fix a DX per un salto di **7 mt.** subito un altro salto di **8 mt.** poco avanti sulla SX, riparato dietro un enorme blocco di calcarea l’ultimo ancoraggio per il salto finale di **15 metri** .



Pochi metri oltre sulla DX si diparte un comodo sentiero, che rapidamente porta sino alla confluenza con la “Codula di Luna” passando dentro al bosco, in alternativa si può continuare il percorso nell’alveo per giungere al medesimo luogo giocando ancora con i macigni di granito e calcarea.

Raggiunta l'auto facciamo un resoconto della giornata. Gigi aveva ragione: la gola è molto bella anche ora che l'acqua è poco presente, il pensiero corre e trova COSIMO che avrebbe sicuramente apprezzato il percorso, ci mancano le sue emozioni, la sua allegria contagiosa e le canzoni che sapeva intonare attorno al fuoco del bivacco, un maledetto 15 giugno ci ha lasciato a causa di un treno che non doveva guidare ma sarà sempre nei nostri cuori.



Buon viaggio COSIMO, ti sia lieve la terra!